
FRAMMENTI

La Croce del Sud?

di Ubaldo Gerovasi

E' di questi giorni la pubblicazione della relazione sull'andamento dell'intervento straordinario della Commissione bicamerale di controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, curata dal vicepresidente on. Pietro Soddu.

Il quadro che certa stampa ne sta ricavando (ricordiamo ai lettori il servizio del Corriere della Sera del 10 giugno u.s.) è disastroso, e ricorda i riecheggii scandalistici dell'indomani della scarica di petardi che l'allora presidente del Consiglio Craxi si fece preparare per la Giornata del Mezzogiorno alla Fiera di Bari dell'87.

Bisognava in quella occasione forzare per la costruzione del Dipartimento a favore di una parte politica che equilibrasse la distribuzione di potere rispetto all'Agenzia e gli Enti collegati. Il Sud ha assistito ad una paziente ricerca di soluzioni che, nel sottile intreccio di proposte, incontri, discorsi, carte e appunti, si è sforzato di volta in volta di imporre il primeggiare del Dipartimento rispetto agli Enti collegati e all'Agenzia, o verso il ruolo del Ministro.

Il tutto in un logorante rinvio di decreti che ha come spettatori, il Mezzogiorno con i suoi disoccupati, la macchia di leopardo che il CENSIS stende sul territorio per convincersi che le realtà del Meridione sono differenziate, mentre i piani annuali aprono la rincorsa affannosa dei sistemi regionali per instaurare un neo-centralismo sto-

tuale che fra schede, formule, valutazioni econometriche ed impatti ambientali mette nel circolo di alcuni tavoli, capacità burocratiche e tecniche DOC, per sfogliare la margherita delle iniziative progettuali che servono per la realizzazione dei programmi.

L'analisi dell'onorevole Soddu è encomiabile perché, con rigore intellettuale e nella coerenza della visione culturale del rapporto Stato-Regione, ha ben delineato le distorsioni e gli effetti in una ulteriore lettura della legge 64; c'è uno sforzo di razionalizzare il ruolo delle Regioni da un lato e quello degli organismi dell'intervento dall'altro, verso la più importante gestione degli accordi di programma e degli interventi di respiro nazionale e interregionale ed anche di enucleare l'interfaccia idonea a collaborare con le stesse Regioni. Ma il tecnico, nella lunga attesa e nel suo pragmatismo mentale, rischia di convincersi che in Parlamento sia stata concepita questa legge con il solo compito di chiudere la Cassa per il Mezzogiorno. E' auspicabile che, se qualcuno non firma il contratto della scuola, non chiudano il Ministero della Pubblica Istruzione! Ma perché tanto bisogno di colpevolizzare il vecchio intervento straordinario? Per quanto dobbiamo assistere a questo altalenante egoismo distributore di flussi finanziari di dubbia coerenza? Perché concepire il bisogno del nuovo, legittimo e doveroso, come distruzione di un impegno svolto nel passato, creando fratture nella continuità doverosa degli interventi? Perché questa inutile polarizzazione sul ruolo dell'Agenzia in contrapposizione al Dipartimento e la meraviglia per i tempi necessari a trasferire migliaia di importanti opere agli Enti locali? Ma è proprio vero che la Cassa per il Mezzogiorno era la Croce del Sud?

Offriamo ai tecnici spunti per riflettere e contribuire al nuovo intervento e alla promozione dello sviluppo.